

ha Def. 23-1-1996

Solo una grottesca simulazione di arte e storia

di ANTONIO CEDERNA

SAREBBE davvero una bella cosa se il pubblico fosse messo in grado di conoscere il progetto di Archeopolis ovvero "parco a tema" che promotori privati intendono costruire in riva al Tevere. Perché finora le notizie sono scarse e vaghe, anche se sufficienti alle persone ragionevoli per esecrarlo. In un primo tempo doveva essere una ricostruzione in costume di Roma antica, quella del Colosseo, dei gladiatori, delle bighe eccetera: in un secondo tempo, poiché l'Autorità di Bacino ha vietato per migliaia di ettari, per ovvie ragioni di sicurezza idrogeologica, qualunque costruzione nella piana alluvionale del Tevere, ecco la nuova versione: tutto si svolgerà sottoterra e i visitatori (milioni, millantano i promotori) verranno incanalati in tunnel per ammirare ricostruzioni "quasi esclusivamente virtuali" di Roma antica. E gli alberghi e i centri commerciali? Non si sa. Si sa invece che il Tevere sarà domato da un "complesso sistema di argini" (!), come fosse lo Zuidersee.

Non c'è davvero limite all'intraprendenza dei nostri architetti. Lo strano è che a modello di questa caricatura di Roma venga presa Eurodisneyland, la quale (a parte il suo incerto successo) non è che un episodio marginale di un grandioso processo di pianificazione metropolitana della Regione di Parigi: che, in virtù di raffinati congegni politico-amministrativi, ha portato alla demanializzazione di ventimila ettari e alla costruzione di cinque città nuove, esemplarmente pianifi-



Eurodisney a Parigi

cate. Mentre Archeopolis, o quello che sia, viene calata su un territorio senza regole né piano di sorta.

E ancora più strano è che si sia pronunciato favorevolmente, su questo giornale, l'assessore regionale alla Cultura che scambia per "didattica popolare" una grottesca simulazione di arte e storia, e ingenuamente si illude che da essa si potrà ricavare qualche soldo per la tutela dei nostri beni culturali. Per tornare a Parigi, sarà bene sapere che lo Stato francese, in una quindicina d'anni, ha speso otto-diecimila miliardi per potenziare musei, risorse e le istituzioni culturali della sola Parigi: e senza nessun Giubileo in vista. Noi invece pensiamo a quello che gli americani chiamano Showbyz, il business legato all'indiscriminata spettacolarizzazione. Come rischia di succedere anche al centro di Roma dove il Comune ha incaricato una società privata di provvedere al "marketing strategico" (?) dei Fori Imperiali.